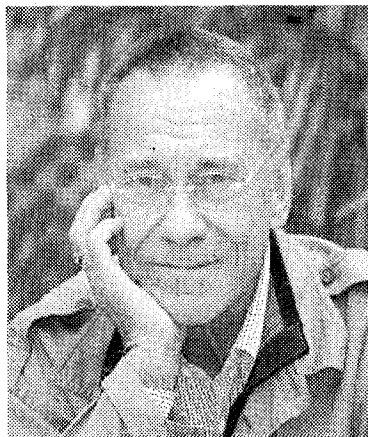


OGGI AL SUOR ORSOLA BENINCASA

## Il regista Andrej Konchalovkij incontra il pubblico napoletano



**NAPOLI.** Oggi, alle ore 17, il regista russo Andrej Konchalovkij (nella foto), grande maestro internazionale tra i più attesi della sesta edizione del "Napoli Teatro Festival Italia", incontrerà il pubblico napoletano al Suor Orsola Benincasa, nella Sala degli Angeli. È questo il primo di una serie di appuntamenti organizzati dal festival per far conoscere i protagonisti dell'edizione 2013. Konchalovskij, regista soprattutto cinematografico che a Hollywood ha diretto da Sylvester Stallone a Kurt Russell a Isabella Rossellini, al "Napoli Teatro Festival Italia" firmerà

una delle commedie più divertenti di William Shakespeare: "La bisbetica domata". Come molti altri maestri internazionali (Peter Brook, Alfredo Arias, Rafael Spregelburd, Ismael Ivo), Konchalovskij "costruirà" il suo spettacolo, che è la sua prima regia italiana, durante una lunga residenza artistica napoletana che comincia domani per

concludersi il giorno del debutto dello spettacolo, l'8 giugno. Nell'incontro al Suor Orsola Benincasa Konchalovskij parlerà del suo prossimo spettacolo, ma anche del suo rapporto con il cinema. Alle ore 17 sarà proiettato uno dei suoi film di maggiore successo: "A 30 secondi dalla fine" con Jon Voight ed Eric Roberts a seguire ci sarà l'incontro. L'Università Suor Orsola Benincasa e il "Napoli Teatro Festival Italia" quest'anno hanno intensificato la collaborazione. Oltre all'incontro di domani, ci sarà il 28 maggio quello con Peter Brook. Ma non solo. Inchiostro, il quindicinale della "Scuola di Giornalismo" dedicherà tutto il suo prossimo numero, in uscita ai primi di maggio alla sesta

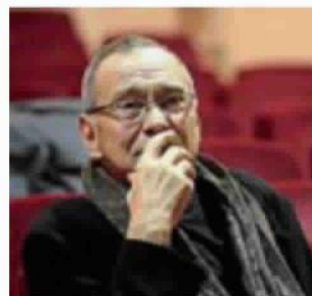
edizione della rassegna. Lo speciale diretto da Luciano Giannini, giornalista de "Il Mattino", è il secondo che la scuola realizza in collaborazione con il festival. Dal lavoro congiunto tra Giannini e i praticanti giornalisti è nata la sfida di creare un numero monografico che faccia da ponte tra il festival e i suoi spettatori soprattutto nella fase promozionale. E ancora Run Radio, la web radio dell'Università degli Studi di Suor Orsola Benincasa di Napoli, sarà media partner ufficiale della sesta edizione del festival e durante lo svolgimento dell'evento, nella programmazione darà spazio a interventi e interviste in diretta dedicate ai protagonisti dell'edizione 2013. Infine l'Ateneo sarà anche palcoscenico del Festival di quest'anno ospitando alcuni spettacoli del Fringe. In programma "Sjoned huws-Aomori Project: Of Landscapes Remembered" (giovedì 6 giugno, venerdì 7 alle ore 18) e "Petraio Produzioni-La notte di Scrooge" (venerdì 14 giugno alle ore 21 e sabato 15 alle ore 18).

# Cultura

## Spettacoli&Tempo libero

### **Konchalovskij** incontra Napoli

Andrej Konchalovskij incontra Napoli al Suor Orsola Benincasa. Alle ore 17 il regista russo, grande maestro internazionale tra i più attesi della sesta edizione del «Napoli. Teatro Festival Italia», incontrerà il pubblico napoletano nella Sala degli Angeli. È questo il primo di una serie di appuntamenti organizzati dal Festival per far conoscere i protagonisti dell'edizione 2013. Konchalovskij, regista soprattutto cinematografico che a Hollywood ha diretto da Sylvester Stallone a Kurt Russell a Isabella Rossellini, al Napoli Teatro Festival Italia firmerà «La bisbetica domata».



## **Cinema**

### **SUOR ORSOLA BENINCASA**

Alle 17 il regista russo Andrej Konchalovkij incontrerà il pubblico al Suor Orsola Benincasa, nella Sala degli Angeli.

## Napoli Teatro Festival

# «Il mio Shakespeare più grande della vita»

## Konchalovskij e la «Bisbetica domata» al San Ferdinando

**Luciano Giannini**

**P**erché andò via dall'Unione Sovietica? «Volevo viaggiare ma, per farlo, servivano i soldi e in Urss non ce n'erano». E perché ha lasciato anche Hollywood? «Perché fino alle metà degli anni Ottanta il cinema, ma non solo, produceva per i genitori. Dopo, lo ha fatto solo per i teenager e i genitori, gli adulti, sono stati dimenticati. E quando mi sono accorto che non sarei riuscito a creare niente per bambini e adolescenti, sono fuggito anche da lì».

Con l'aria di un antico gentiluomo russo, colto, appagato, sorridente ma sempre un po' distante, Andrej Konchalovskij è di nuovo a Napoli per «La bisbetica domata» di Shakespeare, uno degli appuntamenti più attesi del prossimo Teatro Festival Italia (4-23 giugno). Lo spettacolo sarà frutto di una «residenza creativa» in cui il regista, assieme al cast, scelto con provini fatti nei mesi scorsi, sta costruendo l'allestimento giorno per giorno direttamente sul palcoscenico prescelto, quello del San Ferdinando.



**Suor Orsola**  
Il regista russo incontra gli studenti: «Attenti allo strapotere di Internet»

Il debutto, in prima mondiale, è in programma l'8 giugno (repliche il 9 e il 10).

L'altro pomeriggio, nella sala degli Angeli del Suor Orsola Benincasa, dopo la proiezione del suo film «A 30 secondi dalla fine», Konchalovskij ha risposto al pubblico degli studenti nel primo degli Incontri organizzati dal Teatro Festival assieme all'Università retta da Lu-

cio D'Alessandro. Impossibile però, riuscire a estorcergli anticipazioni sull'allestimento shakespeariano: «Dico poco perché sono superstizioso. Deve nascere... come un bambino e temo che nasca male». Proviamo, comunque. Perché Shakespeare? «Perché nella sua opera riesce a mettere insieme casino e cielo, volgarità e poesia. I suoi personaggi sono più grandi della vita e hanno quel tocco di follia e assurdità che li rende più interessanti».

Questo lo aveva già detto, mister Konchalovskij. Allora, proviamo con la scelta dell'opera. Perché «La bisbetica»? «Perché questa è la mia prima regia italiana e volevo un'opera italiana. «La bisbetica» lo è. Rappresenta il vostro Paese più di «Roméo e Giulietta». È ambientata a Padova, i personaggi sono tutti italiani, e c'è anche la commedia dell'arte, pur se scritta da Shakespeare».

E quanta Napoli ci sarà nell'allestimento, gli chiede qualcuno. «Questo non so dire, ma la metà del cast è nata qui e, dunque, porterà in scena la propria cultura. E poi penso che tutti i napoletani siano in grado di fare teatro. La vita stessa, qui, è teatro. Per molti versi, siete tutti attori. E dico di più: a voi la psicanalisi non serve. Siete alieni da complessi».

Arrivano altre domande. Per esempio: come spiega che il cinema russo ha espresso meno capolavori quando è caduta l'Urss? E lui, saggio: «Non dipende dal governo in carica; anche in Italia gli anni Sessanta espressero capolavori. Ora dove sono più quei registi? Voglio dire che il fenomeno dipende dalla disgregazione intellettuale della cultura occidentale. Tutto è amalgamato al gusto nordamericano. Diceva François Mauriac che con il Duemila sarebbe iniziato il secolo del calcio. E oggi gli eroi sono loro, i top-player. Sfolgiate i giornali: sono pieni metà di politica, metà di calcio. Questa è la democrazia di mercato».

Konchalovskij si dilunga anche sulle differenze tra cinema e teatro, e rivela alcuni retroscena di «A 30 secondi dalla fine». Infine si rivolge agli studenti, mettendoli in guardia dallo strapotere di Internet e dal potere oscuro dell'ignoranza: «Tutte le risposte, ormai, sono sul web, e le persone diventano più pigre. In America lessi di una donna che non riusciva più a tornare a casa perché si era rotto il navigatore satellitare. Le capacità della mente e del cuore sacrificate sull'altare della tecnologia».



**Maestri** Andrej Konchalovskij sarà in prima mondiale a Napoli per il Teatro Festival l'8 giugno. A sinistra, William Shakespeare

L'INIZIATIVA AL SUOR ORSOLA BENINCASA SI È TENUTO L'APPUNTAMENTO ORGANIZZATO DAL "TEATRO FESTIVAL ITALIA"

# Napoli "incontra" Andreij Konchaloswskij

di Mimmo Sica

**NAPOLI.** Il regista russo Andreij Konchaloswskij ha dato inizio, nella Sala Angeli dell'Università Suor Orsola Benincasa, alla serie di appuntamenti organizzati dal "Napoli Teatro Festival Italia" per fare conoscere al pubblico napoletano i protagonisti della edizione 2013. Il grande maestro internazionale ha parlato de "La bisbetica domata", una delle commedie più divertenti di William Shakespeare, che firmerà per il Festival, e delle differenze tra il cinema e il teatro. La sua conversazione è stata introdotta dal rettore dell'ateneo Lucio D'alessandro. «È la prima volta - ha informato - che Konchaloswskij realizza una regia italiana. È un maestro che ha fatto scuola in due mondi, quello russo e quello americano esprimendosi al meglio in entrambi. A Hollywood ha diretto da Sylvester Stallone a Kurt Russel fino ad Isabella Rossellini. Gli abbiamo proposto una trasferta con "residenza creativa" dove da subito comincerà a costruire il suo spettacolo che debutterà l'8 maggio, al teatro San Ferdinando». D'Alessandro ha ribadito, poi, la stretta collaborazione che continua tra "Napoli Teatro Festival" e l'ateneo che ospiterà anche due spettacoli del "Fringe" e l'importanza di "Inchiostro", lo speciale quindicinale diretto da Luciano Giannini, giornalista, che fa da ponte tra il festival e i suoi spettatori.

«Ho scelto Shakespeare - ha detto Konchaloswskij - perchè il suo teatro è grande come la vita e può avere mille interpretazioni. Le sue drammaturgie sono una combinazione di cielo e terra, sacro e profano, di follia e divinità. Ho preferito, in particolare, "La bisbetica domata" perchè rappresenta la Commedia dell'Arte shakesperiana ed è una commedia molto divertente. La mia "Bisbetica" - ha aggiunto - sarà un po' clownesca e circense, sospesa tra improvvisazione e coraggio, esattamente le doti necessarie per reagire al destino». Per quanto riguarda il rapporto tra cinema e teatro, il maestro ha sottolineato che sono due realtà profondamente diverse. «Il teatro - ha precisato - non ha nessun collegamento con il ci-

nema così come l'opera classica non ne ha con il balletto. Il cinema può essere compreso anche se è muto, il teatro anche dai ciechi. Il primo, infatti, se è ben fatto, può essere apprezzato a prescindere dal parlato. Nel teatro, invece la parola è tutto. Si possono tenere gli occhi chiusi perchè l'energia che l'artista trasmette dal palcoscenico si irradia immediatamente sul pubblico. Tutto parla, anche le pause che nel cinema non ci sono. Il teatro sviluppa l'immaginazione ed è un susseguirsi di suggestioni. È lo spettatore che decide che cosa guardare e dove rivolgere il suo sguardo e si emoziona anche se la scena è vuota. Nel cinema, invece, il regista quasi obbliga a vedere questa o quella immagine, attira l'attenzione su un primo piano piuttosto che su un altro e propone immagini viste e riviste più volte. Una stessa opera teatrale, invece, può essere vista numerose volte, ma sarà sempre diversa. Quando si va a cinema - ha concluso - se si è letto almeno una recensione, si sa cosa si va a vedere. Questo non capita mai per il teatro perchè non si sa mai che cosa può accadere». Rivolto, poi, ai molti studenti presenti ha detto loro che internet ha contribuito notevolmente a fare impigrire il cervello. «Oggi si studia meno perchè ogni risposta si trova in rete. La lettura e l'approfondimento sono diventati un lusso di pochi e questo è male. Si perde la memoria della cultura del passato, anche di quello recente. In un incontro con alcuni studenti - ha concluso - constatai che solo tre di loro conoscevano Fellini». Prima dell'incontro con Konchaloswskij, il pubblico ha assistito alla proiezione del suo capolavoro hollywoodiano "A 30 secondi dalla fine" ("Runaway Train", del 1985) con Jon Voigthh, Eric Roberts e Rebecca De Mornav.